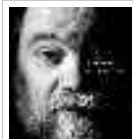




GLI ALTRI DISCHI

Rocky Erickson...

Scritto in cattività



**Rocky Erickson with
Okkervil River**

True love cast out all evil

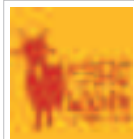
Chemikal Underground

Certe volte l'amore per certi personaggi influenza il giudizio. Erano 15 anni che il leader dei 13th Floor Elevator non faceva dischi, lo hanno ripescato i giovani Okkervil River. Pezzi ri-suonati dal repertorio che il re della psichedelica Usa ha scritto nella disperazione del manicomio.

SI.BO.

Arbe Garbe+Chadbourne

Un banjo per il Friuli



**Arbe Garbe + Eugene
Chadbourne**

The great prova

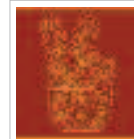
Cpsr

I friulani maestri di folk Arbe Garbe incontrano il banjo leggendario dell'americano che ha suonato con Zorn e Jello Biafra tra i tanti. Resoconto di una serata live questo «The great prova» riesce a mescolare felicemente attitudine punk a fantasia ai limiti della follia.

SI.BO.

Stone Temple Pilots

Il 'solito' Grunge



Stone Temple Pilots

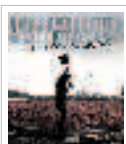
Stone temple pilots

Atlantic

**

Sesto disco per la formazione che ha legato il suo nome all'epopea grunge. Che fanno oggi dopo nove anni di inattività? Niente di nuovo: un mix, compattissimo, tra Led Zeppelin e Pearl Jam con sprazzi di Iggy Pop e derive stile Aerosmith. Peccato, ma sempre meglio di Cornell solista.

SI.BO.



**Bruce Springsteen & the
E Street Band**

London Calling-Live in Hyde
Park

2 dvd - Sony

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

C'è il sole che sta tramontando su Londra, il cielo è striato di dolci nuvole rosso-sangue, c'è la E Street Band che fa tremare le fondamenta del palco e c'è Bruce che guarda negli occhi l'immensa folla che ha di fronte. «Can you hear me?», urla, ora nelle vesti di Pete il fuorigioco, e per un momento lungo una vita siamo tutti fuorigioco qui a Hyde Park, tutti senza futuro, tutti con una specie di bruciante presente tra le mani e nei cuori, tutti con una storia da portarci appresso. Springsteen non è uno che racconta il mito, lui il mito lo incarna ogni sera, è una specie di maledetto miracolo, è ogni volta un amplesso orgasmico lungo tre ore con 50mila persone. È il 28 giugno 2009 - pochi giorni dopo arriverà all'Olimpico di Roma - e oggi c'è un dvd a raccontarci quello che la stampa inglese definì un «concerto epico»... come se non sapessero, gli inglesi, che è veramente difficile che un concerto di Springsteen non sia epico. Epico nel senso più profondo del termine, nel senso di una condivisione collettiva eccitante e toccante, nel senso di una fiammante epifania mitologica costruita da Springsteen e la E Street Band insieme alle decine di migliaia di persone che ha di fronte.

Ebbene, qui c'è tutto, di più e meglio di altre registrazioni video dei concerti di questo ragazzo di ses-



IL BOSS E L'EPICA DEL ROCK

**Il concerto di Springsteen a Londra
con la E Street Band in un dvd
formidabile (come lo show)**

sant'anni venuto dal New Jersey. La macchina da presa sembra muoversi in mezzo a Bruce e ai suoi, è sul palco, racconta le espressioni, vede il piacere e il dolore, vede le mani di Roy Bittan correre sulla tastiera durante una *Racing in the Streets* intensa fino quasi alle lacrime, scopre le unghie laccate d'oro di Clarence Clemons, vortica intorno a Nils Lofgren che fa la sua danza tarantolata durante l'assolo di *Youngstown*, sta sulla faccia di Bruce che dirige i suoi durante *American Land* («datemi quel fottuto accordo di sol...!»), c'è la folla che sobbalza, trema, alza le mani, urla, piange. C'è Little Steven che ride, appoggiato a Bruce, c'è «Mighty» Max Weinberg che picchia sulla batteria con folgorante potenza e precisione confermandosi probabilmente uno dei più grandi batteristi di sempre, c'è il «gioco dei cartelli», ossia la richiesta da parte del pubblico dei pezzi più rari e imprevedibili della carriera del nostro, che la E Street Band esegue ogni volta senza battere ciglio. Insomma, tra Bruce, il suo mucchio selvaggio e il pubblico c'è tutto quello che ci vuole per un grande racconto mitologico. Non solo Springsteen si conferma la più potente macchina da palco di sempre, ma può anche contare su un repertorio vastissimo e formidabile, dal quale pesca con agilità cambiando ogni scaletta, ogni sera, ogni anno, ogni momento. A Hyde Park apre con *London Calling* dei Clash, e da lì è una cavalcata micidiale che comprende quattro decenni: *Out in the Streets*, *Bobby Jean*, *No Surrender*, *Waiting on a Sunny Day*, *Radio Nowhere*, ovviamente *Born To Run*, *Rosalita*, *Jungleland*, *Dancin' in the Dark*... Anche questa è passata, la notte è calda, Londra ha avuto il suo pezzo di mito e la nebbia è solo un ricordo lontano. ●